

giovedì 25 giugno 2015 - 11:30

di [Marco Passarello](#)

Musica e nuovi modelli di business

## Musica, fuori tempo e in crowdfunding

L'ex cantante degli Üstmamò, Mara Redeghieri, racconta il suo progetto Dio Valzer, realizzato in crowdfunding



Gli **Üstmamò** sono stati una band davvero insolita nel panorama italiano. Nati sotto l'egida di **Giovanni Lindo Ferretti** e **Massimo Zamboni** dei **CSI**, iniziarono proponendo un personalissimo miscuglio di punk rock e di folk, cantato anche nel dialetto dell'Appennino reggiano (da cui viene anche il nome, che significa 'proprio adesso'). Con il loro terzo album, '*Üst*', adottarono nel 1996 modernissime sonorità **trip-hop**, grazie anche alla produzione di **Roberto Verneti**, ottenendo un grande successo di pubblico, e venendo chiamati addirittura da **David Bowie** come supporter dei suoi concerti italiani. Il tutto senza rinnegare le loro radici: terminavano sempre i concerti con la canzone partigiana '*Siamo i ribelli della montagna*', cantata in coro dal pubblico levando i pugni chiusi. Elemento fondamentale della band erano la voce e i testi di **Mara Redeghieri**. Insegnante di inglese (lavoro che non ha abbandonato nemmeno all'apice del successo), entrata nel gruppo quasi per gioco, dopo lo scioglimento degli Üstmamò è rimasta a lungo lontana dall'attenzione mediatica, per poi riemergere con **Dio Valzer**, un progetto dedicato ai canti anarchici sviluppato al di fuori dei consueti circuiti discografici, con cui quest'anno ha realizzato un secondo CD ('*Attanadarà*') che da

ottobre porterà in tour nei teatri. Abbiamo voluto ascoltare le sue impressioni di persona che ha vissuto tutti i fortissimi cambiamenti del mondo musicale avvenuti negli ultimi anni.

**Mara, puoi parlarmi del progetto Dio Valzer? Come è nato, come si sta sviluppando?**

Nasce nel 2009 da un'idea di Benedetto Valdesalici, uno dei soci attivi e fondatori del Circolo Culturale Enrico Zambonini, che si è curato di produrre sia ideologicamente che praticamente un album in mille copie, vendute al prezzo di cinque euro, di cui ha proposto anche il titolo. Il Circolo ha sede a Villa Minozzo (RE) e si propone di ricercare e divulgare le microstorie degli antifascisti libertari di montagna e di far conoscere le figure minori di militanti e propagandisti libertari, come Enrico Zambonini. Dispone anche di un piccolo archivio presso la Biblioteca del Comune di Villa Minozzo.

**Con che criterio avete scelto i brani? Che cosa dicono al pubblico odierno le canzoni anarchiche del secolo scorso?**

La canzone anarchica ha una lunga e gloriosa storia. Da sempre i socialisti prima, e gli anarchici poi, hanno messo in versi le proprie condizioni materiali di vita, la fame la miseria, le lotte, le speranze e utopie di questi grandi sognatori della Storia. Essa è piena di orgoglio delle proprie condizioni materiali e dello slancio di emanciparle. Il nostro trio ripropone dal vivo i capisaldi di questa gloriosa tradizione canora di lotta e di rivolta. *'Il crack delle banche', 'Inno dei malfattori', 'Inno Individualista', 'Stornelli D'esilio', 'Il Galeone', 'Partono gli Emigranti', 'Figli dell'officina', 'Morti di Reggio Emilia', 'Bella ciao delle Mondine', 'I Ribelli della montagna'*: cuore di un piccolo concerto acustico, a onorare la memoria e rendere umilmente omaggio agli avi che impavidi e temerari hanno costruito un nostro grande capitolo di Storia. Nel vissuto contemporaneo di nuovo baluardi schierati dalla parte degli esseri umani senza terra né diritto alcuno, come i poveri profughi che cercano asilo nelle nostre nazioni.

**Che procedimento seguite per dare una vostra impronta a brani di cui esistono molte versioni anche celebri, come 'Addio Lugano bella'?**

Per brani così giustamente conosciuti, scegliamo di proporre versioni sognanti, con arrangiamenti rarefatti e minimali che cerchino di ricostruire un tappeto su cui volteggiare, destrutturando completamente il tessuto tradizionale e l'inedere valzer/ mazurka che li accompagna.

**Per finanziare il progetto avete scelto la strada del crowdfunding. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi rispetto all'aver alle spalle una casa discografica?**

Il crowdfunding (nel nostro caso tenuto attraverso la piattaforma Becrowdy) permette anche a progetti completamente fuori mercato come il nostro di avere un piccolo circuito di ascoltatori/amatori e di vedere comunque la luce. Sicuramente la casa discografica permette una grande distribuzione ed un battage pubblicitario molto più articolato, ma ti chiede anche il completo possesso della tua opera, restituendo percentuali irrisorie delle vendite, che funzionano solamente su un numero di copie vendute altissimo.

**Nella presentazione del progetto parli di 'circuiti discografici ormai inebetiti dal mercato impazzito e da ascolti di massa che non rispondono più a nessuna regola'. Puoi spiegare a che situazioni facevi riferimento? Come è cambiato il mercato, e cosa significa questo per gli artisti come te?**

È ormai risaputo che i supporti sonori come i dischi in vinile o i CD sono divenuti oggetto obsoleti o di culto. L'ascolto di musica scaricata dalla rete ha completamente stravolto le regole, facendo crollare vertiginosamente il mercato discografico tradizionale. Ora le grandi major si accorpano e divengono un mastodontico polipo, il cui unico obiettivo è vendere al di sopra di un certo tetto, al di sotto del quale non vale più la pena nemmeno ascoltare se qualcosa valga. Producono per conto proprio gruppi o solisti che possano cavalcare l'onda, magari anche solo per una stagione.

**Il vostro progetto sembra rientrare in una tendenza per cui molti artisti preferiscono concerti con un pubblico selezionato in piccoli spazi o addirittura in case private. È diventato impossibile**

### **proporre al grande pubblico musica di qualità?**

No, direi che la musica di qualità esiste da sempre come la gente che la ama e la riconosce, e va riproposta cercando di capire in modo intelligente e contemporaneo dove e come.

### **In un'epoca in cui la socialità è sempre più incanalata da Internet, quali sono gli spazi per la canzone popolare?**

Ristretti e rigorosamente live, nei centri sociali, nelle osterie, nelle sagre, nelle cantine.

### **Parliamo un po' del passato. Tredici anni fa gli Üstmamò si sono sciolti, senza clamore e senza spiegazioni. A distanza di tanto tempo, puoi dirmi che cosa ha portato a questa decisione?**

La mia mancanza di nuove ispirazioni testuali, una crisi legata al fatto che comunque i contratti discografici vanno rispettati con tempi e modalità precisi, una certa discrepanza di interessi e passioni iniziata all'interno del gruppo.

### **Personalmente ritengo che 'Üst' sia un album fondamentale della musica italiana. Ricordo però che all'epoca molti fan della prima ora non avevano preso bene il cambiamento stilistico che esprimeva. Tu, che con gli Üstmamò hai condiviso il palco con David Bowie, e ora sei tornata a fare musica in un contesto intimo e artigianale, ritieni che sia possibile per un artista raggiungere il grande pubblico mantenendo la propria identità? Pensi che gli Üstmamò ci siano riusciti nel loro periodo d'oro?**

Domanda più che pertinente ma di difficoltosa esplicazione. Per noi è stato necessario ad un certo punto discostarci dai nostri esordi, anche per non rischiare di ripetere un cliché ormai noto. 'Üst' ha segnato un passo importante e ci ha insegnato parecchio dal punto di vista compositivo. Non penso che per gli artisti mantenere la propria identità sia particolarmente legato al riproporsi con lo stesso identico stile. Dentro a un percorso artistico vedo crescita e cambiamento, sperimentazione, sempre però dignitosi e propositivi.

### **Di recente altri due membri della band hanno riesumato il nome Üstmamò per un progetto che però sembra avere poco in comune con il passato del gruppo. Questo avviene con il tuo consenso?**

Sì, Luca Rossi all'inizio del lavoro mi ha chiesto esplicitamente se volevo prendere parte al progetto e di poter usare il marchio Üstmamò, gruppo del resto da lui fondato e battezzato. Col nuovo album Luca ha voluto veramente tagliare il cordone ombelicale col passato e segnare un passo totalmente nuovo. Non mi ci sono ritrovata.

### **Qual è, a tuo avviso, l'eredità che hanno lasciato gli Üstmamò "storici"? Pensi che ci siano band che avete influenzato?**

Gli anni '90 sono stati molto generosi con la musica italiana di avanguardia, c'è stato un bello spazio per tutti ed un pubblico curioso ed attentissimo. Gli Üstmamò con la loro ingenua intensità e bravura, sono stati fortunati a trovare il momento giusto e le persone giuste al loro fianco. Sinceramente non so dire quanta e quale influenza noi abbiamo seminato. Ora mi trovo esattamente all'opposto. Presento ricerche di canti popolari e anarchici con due strumenti acustici. Lorenzo Valdesalici alla chitarra e Nicola Bonacini al contrabbasso. Fuori tempo, controtendenza, acustici, scarni delicati e vicini.

### **Conclusione frivola: tra tutte le canzoni che hai interpretato, ce n'è una che ami in modo particolare, e per cui ti piacerebbe essere ricordata?**

Degna conclusione: '*Lieta Evento Finale*'!